

# OLIMPIADI E PARLAMENTO EUROPEO



A sinistra il sit-in a Firenze contro Pechino. In alto Napolitano consegna la bandiera a Rossi. A destra Cohn Bendit, Bergamaschi e Mennea a Bruxelles



## Mennea: «Boicottare Pechino»

*L'atleta invita a disertare la cerimonia d'apertura*

**BRUXELLES.** In occasione del dibattito sulla Cina e le Olimpiadi che si è tenuto al Parlamento Europeo di Strasburgo Pietro Mennea, il più grande atleta italiano, non ha voluto far mancare la sua voce. Il Parlamento Europeo aveva previsto questa discussione per fare il punto della situazione dopo la brutale repressione cinese in Tibet nel marzo scorso. La visita di Mennea a Strasburgo coincide con l'annuncio da parte del presidente francese Sarkozy della sua partecipazione alla cerimonia di apertura dei giochi olimpici in rappresentanza della presidenza dell'Unione Europea. Sarkozy, dopo i tragici avvenimenti di Lhasa, aveva ventilato la possibilità di un boicottaggio. A Mennea ho rivolto alcune domande sull'argomento. Nei giorni scorsi si era pronunciato per il boicottaggio della cerimonia di apertura delle Olimpiadi.

In occasione della presentazione della squadra olim-

pica italiana il presidente Napolitano ha detto che i giochi in Cina costituiscono il miglior contributo che la comunità sportiva può dare alla causa dei diritti umani.

Sono sempre stato contro il boicottaggio sportivo dei giochi. Nella mia carriera ho partecipato a cinque olimpiadi di cui tre boicottate (i paesi africani nel 1976 a Montreal, alcuni paesi occidentali nel 1980 a Mosca, i paesi del Patto di Varsavia nel 1984 a Los Angeles). Chi non c'era ha avuto torto. Chi ci ha rimesso alla fine sono stati sempre e solo gli atleti che si sono duramente preparati per questo appuntamento per quattro anni. L'errore è stato fatto nel 2001, quando il Comitato Internazionale Olim-

pico ha assegnato i giochi a Pechino. Già allora si era al corrente del genocidio in corso in Tibet e della repressione dei diritti dell'uomo e delle libertà civili in Cina ma ci si è fidati delle promesse delle autorità cinesi senza ottenere alcun risultato concreto. Da allora nulla è cambiato e per far posto agli insediamenti olimpici sono stati addirittura sfrattati ed espropriati migliaia di cinesi. Occorrono adesso fatti concreti. Ecco perché sono favorevole ad un gesto simbolico nelle sedi opportune.

Sei quindi d'accordo con chi sostiene che bisogna disertare la cerimonia di apertura dei giochi?

Certo. E' un segnale piccolo ma simbolico e di grande ci-

vilta'. Mi ha indignato l'atteggiamento del presidente del Cio, Rogge, che durante l'accensione della fiaccola olimpica ha ringraziato gli sponsor tacendo su tutto ciò che sta avvenendo in Cina.

E cosa ne dici dell'idea del portabandiera italiano Antonio Rossi di andare a Pechino portando un bracciale colorato per sensibilizzare le persone al tema dei diritti umani?

E' un'ottima proposta che condivido in pieno. Il bracciale dovrebbe essere bianco, il colore della pulizia e della trasparenza, valori che non esistono nella Cina di oggi.

A proposito di valori Daniel Cohn-Bendit ha detto che l'Europa mercantile si

dimostra incapace di difendere i valori su cui si fonda. Cosa ne pensi?

La cerimonia di apertura ha un valore squisitamente politico, l'aspetto sportivo non conta nulla. Resta poco dell'idea olimpica originale. La Cina trae enormi vantaggi da questi giochi. Meglio qualche affare in meno e un po' più di diritti dell'uomo. Non si può ridurre tutto al business. Mi ha fatto piacere che il parlamento europeo abbia avuto il coraggio di affrontare questa questione. Vorrei lo facesse anche il parlamento italiano.

Doping. Hai scritto tre libri sull'argomento e te ne eri occupato qualche anno fa come parlamentare europeo. A che punto siamo?

Il doping è una piaga sociale e non solo sportiva. Occorrono norme appropriate per combatterlo. Mi sono sempre battuto per una norma penale comunitaria. Avevo anche proposto la creazione di un'agenzia europea antidoping all'interno della Agenzia Europea per i Medicinali che ha sede a Londra. E' stato un fallimento affidare la lotta al doping agli organismi sportivi che non hanno la soggettività giuridica per intervenire. Solo lo stato può farlo. La mafia italiana, cinese, russa e giapponese ha ormai messo le mani su questa attività illecita estremamente lucrosa che si sta allargando a macchia d'olio. Si infila, in particolare, dove manca la normativa penale. A tutt'oggi solo cinque paesi europei hanno adottato misure penali contro il doping (Francia, Italia, Danimarca, Spagna e Austria). Troppo pochi. C'è ancora molto, troppo da fare.

Paolo Bergamaschi

# Atlante Turistico

# ITALIA

Libretto + cartina  
16 titoli in 8 uscite

## Il bello dell'Italia è che si può collezionare.

Ogni giovedì e lunedì, il Giornale è di edicola con L'ATLANTE TURISTICO D'ITALIA: 16 pratiche guide stradali per visitare tutte le regioni e scoprirne la ricchezza. E in più, IN REGALO CON OGNI USCITA, le cartine enogastronomiche e turistiche, per vacanze ancora più gustose, tra bellezze storiche, artistiche e ambientali.

Ogni giovedì in edicola, 2 titoli alla volta, ciascuno a soli € 3,90 in più con

GAZZETTA DI MANTOVA

GAZZETTA DI MODENA

GAZZETTA DI REGGIO

la Nuova Ferrara

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATA NEL 1664